

# GALEOTTO MANFREDI

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE PARTI

DEL SIG. GIROLAMO MARIA MARINI

*posto in Musica*

DAL MAESTRO SIG. PIETRO CORBI

PEL TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO DEL 1839.



ROMA 1839.

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

*Con Approv.*

ALL' AMICO  
**GIACOPO FERRETTI**

POETA DRAMMATICO

*Nel vedersi da me a te intitolato ,  
 siccome sto facendo , questo mio poetico  
 lavoro , potranno forse varj esser di varia  
 sentenza sui motivi , che m' indussero a  
 fregiarlo del tuo nome. E se quì il vero  
 motivo sponessi , forse da molti non lo si  
 ammetterebbe. Pago dunque debbo essere ,  
 che tu lo conosca , e lo rinvenga nè a me ,  
 nè a te disdicevole. Che tu però accolga il  
 dono , quale amico da amico , senza punto  
 badare alla sua tenuità , si avrà sempre  
 da tutti , siccome da me , per un tratto di  
 benevolenza , per un segno di animo ben  
 nato , e cortese.*

G. M. Marini.

# PERSONAGGI

---

GALEOTTO MANFREDI

*Sig. Felice Varesi.*

MATILDE BENTIVOGLIO

*Signora Eugenia Tadolini.*

ELISA

*Signora Giuseppina David.*

ZAMBRINO

*Sig. Antonio Deval*

UBALDO

*Sig. Filippo Valentini.*

## C O R I

Damigelle di Matilde

Cortigiani.

Cittadini

Partigiani di Zambrino.

---

*La Scena è in Faenza nel Palazzo della Signoria, e ne' luoghi contigui.*

*L'azione si riferisce al 31. Maggio del 1488.*

## PROFESSORI D'ORCHESTRA

Maestro Istruttore de' Cori Sig. *Luigi Dolfi*.  
 Primo Violino, e Direttore d' Orchestra  
 Sig. *Emilio Angelini*.  
 Concertino Sig. *Giacomo Orzelli*.  
 Primo Violino de' Secondi Sig. *Giovanni Campi*.  
 Prima Viola Sig. *Filippo Aromatari*.  
 Primo Contrabasso Sig. *Filippo Caraccini*.  
 Primo Violoncello Sig. *Filippo Raimondi*.  
 Primo Oboè, e Corno Inglese Sig. *Paolo Fracassini*.  
 Primo Flauto, ed Ottavino Sig. *Luigi Biglioni*.  
 Primo Clarino, e Quartino Sig. *Luigi Cruciani*.  
 Primo Fagotto Sig. *Luciano Moriconi*.  
 Primo Corno Sig. *Gioacchino Dell' Oro*.  
 Prima Tromba Sig. *Domenico Simonetti*.  
 Primo Trombone Sig. *Raffaele Simonetti*.  
 Rammentatore Sig. *Pietro Todrani*.  
 Inventore, e Direttore del Vestiario Sig. *Nicola Sartori*.  
 Pittori Scenografi Sigg. *Lorenzo Scarabellotto*,  
 e *Carlo Bazzani*.  
 Machinista, Attrezzista, ed Illuminatore Sig.  
*Giovanni Bonini*.

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Gran Sala Reale. A sinistra ingresso comune, a dritta ingresso agli Appartamenti Ducali, di fronte porte, balconi, e finestre con invetriate, appartenenti ad abitazioni delle persone di corte.

*Cortigiani, e Cittadini, indi Ubaldo.*

*Citt.* De' fidi suoi le suppliche  
 Il Duca udia dal soglio?

*Cor.* De' miseri le lacrime,  
 La tema, ed il cordoglio  
 Al buon Manfredi Ubaldo  
 Ora esponendo sta.

*Tutti* Questi in virtude è saldo,  
 Quei nato alla bontà.

*Citt.* Pietoso è il Sire, e vigile,  
 Giusto, ma in un clemente.

*Cor.* Del vero i rai più limpidi  
 Rischiaran la sua mente:  
 Il comun ben sol ama  
 Quel generoso cor.

*Tutti* Secondi il ciel la brama  
 Dell' ottimo signor!

*Ubal.* Cessi il pianto ; e torni a splendere  
La letizia in queste mura:  
Terge il Sir le vostre lacrime,  
Ha di voi pietosa cura ;  
Mite vuol su voi l' impero ,  
Qual sui figli il genitor.

*Tutti* Che ne annunzii? oh ciel ! fia vero ?

Lice a noi sperare ancor ?

*Ubal.* Porge ei la man benefica

Al cittadino afflitto ;

Di guerra il bando insolito

Ei più non vuol prescritto :

Da' suoi soggetti ei chiede

Sol fedeltade , e amor.

*Tutti* Ei l'abbia. Al regio piede

Fa , che il giuriamo ancor.

Cessi l' arcano palpito ,

Che l' affannò finora ;

Per lui sereno , ed ilare

Spunti dall' Adria ognora

L' astro maggiore immagine

Dell' alta sua virtù.

(*resta il solo Ubaldo*)

## SCENA II

*Ubaldo*

**F**elice io sono , appien felice. Alfine  
I voti miei fur paghi , e al mio Signore

Rivendicai de' suoi soggetti il core. —  
Colui s'appressa!.. A quel suo dubbio aspetto  
Chiuder non posso il mio livor nel petto.

(*parte*)

## SCENA III

*Zambrino dall' ingresso comune.*

**M**i fugge Ubaldo! e n' ha ben d' onde. Ei teme  
D' un gran nemico, qual son io, l'incontro ;  
Gode fors' ei del suo trionfo , ah ! forse  
D' avermi vinto esulta . . . . .  
Folle ! . . . . non fia l' onta a un mio pari

(*inulta . . . . .*)

Viene Manfredi . . . . — Altre armi  
Appresta l' arte a me per vendicarmi. —

## SCENA IV

*Manfredi , e Zambrino.*

*Zam.* **S**ignor! . . . .

*Manf.* Fedel Zambrino !

*Zam.* E sempre io deggio

Veder l' amato prence

Il mio signor in meste cure assorto ?

*Manf.* Ah ! . . sì . . . — Trovi conforto

Il cor d' angoscia , di tristezza pieno

Del mio Zambrin, del fido amico in seno. —

Quando proscritto , ed esule

Pel rio fraterno sdegno  
 Tratto vedeami a perdere  
 Il contrastato regno,  
 Nel mio valore impavido  
 Seppi sprezzar la morte,  
 Fui di nemica sorte  
 Costante vincitor:

Regno or sicuro . . . e lasciami  
 L' antico mio vigor.

*Zam.* I sensi tuoi magnanimi  
 Spenti in tuo cor non sono.  
 Prence guerrier, che assidesi  
 Carco di gloria in trono,  
 Con quel poter, che i sudditi  
 Ad obbedire avvezza,  
 I molli affetti sprezza,  
 Impera al proprio cor. —

Ah! sì, vederti riedere  
 Spero di te maggior.

*Manf.* Non so . . . che debba io vincere,  
 Che condannare in me.

*Zam.* L' amor . . . tu devi, spegnere,  
 Che accese Elisa in te.

*Manf.* M' estimi tu colpevole  
 Di tal dannato amor? . .

*Zam.* Ah! nol celare: io leggere  
 Seppi nel tuo bel cor. —

*Manf.* Dal dì, che in lugubre - manto ravvolta  
 Vidi la misera - a' piedi miei,  
 Guerra terribile - ho in seno accolta,  
 La mente dubbia - pace non ha.

Non so se palpito - d' amor per lei,

Non so se m' agita - per lei pietà.  
*Zam.* Pietade ingenua - non cieco amore  
 Forse il sensibile - tuo core affanna;  
 Ma indivisibili - in uman core  
 Del par germogliano - amor, pietà.  
 Sensi sì nobili, - chi in te condanna  
 O l' alma ha perfida - o un cor non ha.

*Manf.* La fiamma, che mi strazia  
 Non è ad ognuno ascosa? . . .

*Zam.* Celarla al guardo vigile  
 Speri di scaltra sposa?

*Manf.* Che parli! fia possibile!  
 Matilde . . .

*Zam.* Un rio sospetto  
 Il cor le rode . . .

*Manf.* Ah! fremere  
 Mi fai! . . . l' amato oggetto  
 Dunque è in periglio?

*Zam.* Perderlo  
 Forse giurò l' altera.

*Manf.* Tanto ardirebbe?

*Zam.* Ell' arbitra  
 Su noi, sul Duca impera;  
 Ella a sua possa svellerti  
 La sua rival saprà.

*Manf.* Svellere Elisa! . . . perdere  
 Chi di salvar giurai! . . .

*Zam.* Cadrà sovr' essa il fulmine,  
 Se prevenir non sai.

*Manf.* Il preverrò.  
 ( si reca al tavolino, e scrive )

La misera

All' ombra del mio soglio  
Posi sicura : ell' ospite  
Sia di mia corte : il voglio.  
Ecco il decreto : annunzialo.

*Zam.* Ah ! di Matilde io temo . . . .

*Manf.* Al mio voler supremo  
Prima obbedir dovrà. —

La pietà lo scettro rende  
Più brillante , e men penoso :  
Se per essa il soglio splende  
Ai celesti uguaglia un re.  
Chi involarmi osasse il dritto  
Di mostrarmi altrui pietoso ,  
Grave men farà delitto  
D' involare il serto a me.

*Zam.* Se immolar del soglio al dritto  
Brami tu l' amor di sposo ,  
Saldo sia di prence invitto  
Il severo aspetto in te.

Al meschin , che umil si arrende  
Giusto è ben l' esser pietoso :  
Tutto piombi in chi t' offende  
Il rigor d' offeso re.

## SCENA V

Gabinetto di Matilde.

*Elisa.*

**M**atilde a se mi vuol? . . si corra a lei. —  
A che m' arresto ? a che da quella soglia  
Par mi respinga ignota forza ? Oh cielo !

A che nel petto mio  
Di Matilde il lamento  
Par che infonda il terrore , e lo spavento !  
Ella mi ama , e la temo !  
Sento amica nomarmi , e in cor ne fremo !  
Ahi lassa ! E il duol d' onde mi trovo oppressa  
Celar deggio ad ognuno , ed a me stessa. —

Al dolor quell' alma usata  
Pur mercè soave ottiene ,  
Nel vedere alle sue pene  
Più d' un ciglio lacrimar.  
Ma di lei più sventurata ,  
Più dolente io son di lei ;  
Il maggior de' mali miei  
Non m' è dato palesar. —

L' orrendo segreto , che il core rinserra  
Mia vita consuma nel seno ristretto ;  
Ma sempre celato sarà nel mio petto ,  
Ma meco sotterra — discender dovrà. —

La speranza lusinghiera  
Ah ! perchè da me s' invola ?  
Perchè in terra afflitta , e sola  
Mi condanna a sospirar ?  
Nella sorte acerba , e fiera ,  
S' ella a me non volge i rai ,  
Altro , oh ciel ! non resta omai ,  
Che un eterno palpitar.

( entra nella stanza di Matilde )

## SCENA VI.

*Damigelle*

**O**h come un dì scorrevano  
 Le ore frà noi giulive!  
 Del bel Lamon le rive  
 Com' eran liete un dì!  
 Una fatal mestizia  
 In questa corte impera  
 Dal dì, che la primiera  
 Face d' amor languì.  
 A Matilde ch' involò  
 Di Manfredi il prisco amor?  
 Chi quell' alma condannò  
 Ai sospetti, ed al dolor?  
 Ed intanto — in mezzo al pianto  
 Ci convien con lei soffrir,  
 Com' un giorno — a lei d' intorno  
 Si gioiva al suo gioir.

## SCENA VII.

*Matilde, Elisa, Damigelle, e Paggi.*

*Elisa* **A**l tuo dolor dà tregua alquanto.. **vieni..**

*Mat.* Tregua al dolor ch'io cerchi? **E' vano, il**  
 (credi.

Tutto nel mio Manfredi

Ebbi allor, ch' ei mi fu consorte amante.  
 Negli occhi suoi, nel suo seren. semblante  
 Il suo cor di me pieno un dì vedea. —  
 Or cupo egli è . . . , mi fugge . . .  
 Ignoto affanno strugge  
 Sì cara vita, e . . . — più non mi ama.

*Elisa* Oh Dio!

*Mat.* Elisa! al dolor mio  
 Tanto t'affanni? .. ah! meco piangi, piangi ..  
 Membrando quel, che sono, e quel che fui,  
 Come ogni ben mi fu rapito in lui!

Qual tragga io vita orribile

Tu mia diletta il sai.

Dal duol, che sì mi strazia

Posa non ho giammai;

E la fatale origine

Del mio dolor non sò.

A tetri dì succedono

Notti più tetre ancora;

Di nuove penè nunzia

Sempre è per me l'aurora ..

E in lunga morte, ahi misera!

I dì traendo io vo. —

*Elisa* (da se) Che fia di me, se penetra  
 Quel guardo nel cuor mio!

Del duol di questa misera

La rea cagion son io . . . —

L'aspetto di mia vittima

Più sostener non so.

*Dam.* Al duol di questa misera

Conforto appresti il Cielo!

La terra a tanti spasimi



Tregua apprestar non può. —

*Mat.* Qual sospetto . . . iniqua furia  
La sua face al cor m' avventa  
Ah . . . mia Elisa . . . ah ! struggi un  
(dubbio,

Che improvviso mi tormenta . . .

Forse amor d' una rivale

Il consorte invola a me ! . . .

*Elisa* Oh . . . quai detti ! . . .

*Mat.* Il crudo strale

Ah ! mi toglì . . .

*Elisa* Io ! . . . come ! ahimè !

*Mat.* Fremi or tu ! . . .

*Elisa* Io ! . . .

*Mat.* Forse ignoto

Non è a te l' infame oggetto ! . . .

Parla . . .

*Elisa* Nulla io so . . . ma . . . Calmati

*Mat.* Ah ! poss' io serrare in petto

Sì tremenda gelosia ,

Nè di sdegno delirar ?

*Elisa* Qual sarà la sorte mia

Se il ver giunge a penetrar ?

*Dam.* Una orrenda gelosia

La conduce a delirar. —

*Mat.* Ah ! tutte dell' empia assalgono il core

Le pene che averno racchiude pe' rei ,

Del mondo , del cielo sia segno - allo

( sdegno ;

Invochi la morte , che fugga da lei :

E quando alla tomba la tragga il dolore

Non abbia speranze , non trovi pietà.

*Elisa* L' oggetto infelice di tanto dolore  
La misera ha presso , ed ella nol sa !

*Dam.* Di quella infelice l' estremo dolore  
Propizia le renda l' eterna pietà.

( resta nella scena un Paggio )

## SCENA VIII

*Zambrino.*

*Zam.* **M**' annunzia alla Duchessa.

( ad un Paggio )

Secondo spira il vento a me. In cor d'essa  
S' apra insanabil piaga . . . .

Il fuoco , ch' io destai

Innalza omai - tremende vampe al cielo . . .

E il fin ? . — Forse sarà quello , che anelo.

## SCENA IX

*Matilde , e detto.*

*Mat.* **C**he rechi ?

*Zam.* Ella è turbata.

*Mat.* Ebbene ? Esponi

Cagion del tuo venir. Parla . . . .

*Zam.* L' imponi ? . . —

Presago il cor non t' annunziava or dianzi

Una sventura estrema ?

*Mat.* Quale ! . . . gelar mi fai ! . — La svela . . .

*Zam.* Trema !

Fra te , e lo sposo un' invida

Furia spargea veleno ;

- E, incauta tu; la barbara  
Pur ti stringevi al seno!...
- Mat.* Che udii! qual benda orribile  
Dagli occhi miei si toglie!...  
( *si getta a sedere* )
- Zam.* Vorrei, nè posso illuderti....  
Tu sei.... tradita moglie.
- Mat.* Sì rio pugnol d'immergere  
Compi nel seno a me....  
De' mali miei l'origine  
Taci?.....
- Zam.* È vicina a te.
- Mat.* Elisa!...
- Zam.* Ella —
- Mat.* Deh!... reggimi....
- Zam.* So, che il mio prence offendo;  
Ma il ver tacer doveati?
- Mat.* ( *si alza risoluta* )  
I sensi miei riprendo... —  
Olà! l'iniqua traggasi:  
( *ad un Paggio* )  
Dalla mia reggia il bando  
Avrassi eterno....
- Zam.* A! fermati.  
Quì dee restar: comando  
Più forte il vuole....
- Mat.* Oppormisi  
Chi ardisce!
- Zam.* Il tuo signor.  
Leggi. ( *le dà il decreto di Manfredi* )
- Mat.* Manfredi!... oh perfido!... —  
Ma son sua moglie ancor.

## SCENA X.

*Matilde, Zambrino, Elisa Damigelle.*

- Mat.* **V**ien l'indegna seduttrice!...
- Elisa* A tuoi cenni....
- Mat.* Or sei felice  
Rea cagion delle mie pene!...  
Al tuo aspetto nelle vene  
Sento il sangue divampar!
- Elisa* A' tuoi piè, ch'io cada estinta...
- Mat.* Dalla reggia in ceppi avvinta  
Tratta sia la sciagurata.
- Zam.* Quel decreto, o sconsigliata,  
Ti conviene rispettar.

## SCENA XI

*Manfredi, Ubaldo, Cortigiani,  
e detti.*

( *Manf. seguito da Ubaldo, dai Cortigiani, e da militi si arresta all'ingresso* )

- Mat.* **I**l decreto?... È in brani. Or reca  
Qual l'accolsi al tuo Signor.
- Dam.* Giunge il Duca!
- Zam.* Ah! troppo cieca  
Or ti rese il tuo furor.
- Manf.* Vedi Ubaldo? E a me di calma  
Ne venisti consigliere!

*Ubal.* Mio Signor . . .

*Elisa* Oh ! Dio nell' alma  
Colpo estremo il Ciel vibrò !

*Manf.* Fu il tuo labro menzognero

*Mat. Ubal.* Quale istante !

*Manf. Elisa* Che farò ? —

*Manf.* Io vorrei su quell' altera  
Aggravar la mano ultrice ,  
Avvilir nell' alma fiera  
Quell' orgoglio insultator ;

Ma il dolor dell' infelice

Già disarmar il mio furor.

*Mat.* Fu costei fatal cometa ,  
Che sciagure altrui predice ,  
Che le genti , il mondo inquieta  
Coll' infausto suo splendor.

Fu di guerra apportatrice  
Di sventure , di dolor.

*Elisa.* Che speranza a me non resta  
Quello sdegno appien mi dice ;  
Che per me la sorte oppressa  
Nuovi oltraggi , e nuovo orror.

Al soffrir d' un' infelice

A pietà non s' apre un cor.

*Zamb.* Ogni amore in essi è spento ,  
Quello sdegno appien me 'l dice ;  
Son felice - dal cimento  
Io già torno vincitor.

Già la sorte a me predice ,

Che m' è fido il suo favor.

*Ubal.* Spento è in loro il prisco affetto ;  
Quello sdegno appien me 'l dice ;

Leggo già nel loro aspetto

Nuovi oltraggi , e nuovo orror.

Ma del Ciel la mano ultrice

Già minaccia il traditor.

*Cori* Ah ! del ciel la mano ultrice

Quì palesi il traditor. —

*Elisa* (*Si slancia supplichevole fra Manf. e Mat.*)

Morte io chiedo : infausta origine

Sol son io di tanti affanni !

*Mat.* Tu ! a miei piè ! . . . ti scosta . . .

*Manf.* Ah ! barbara

Qual delitto in lei condanni ?

*Mat.* Tu ! me 'l chiedi ? . . . Ah tutte io forse

Vostre colpe non appresi ;

Ma il sospetto in cor mi sorse ,

Ma i miei dritti or sono offesi

Ella è un' empia . . . e tu rammenta

Qual consorte oltraggi in me.

*Manf.* Qual parlar ! Ah tu paventa ,

Se pur senno ancora è in te.

Forsennata ! se l' affetto

Del consorte hai tu perduto ,

Il timor t' ispiri in petto

L' assoluto - tuo Signor.

*Mat.* Vile ! intesi. Per costei

Abborrisci i tuoi legami :

Chiaro appar. ne' detti rei

Ciò , che brami - in tuo furor.

*Manf.* Tu Zambrin colei difendi ,

Pensa ! . . . Elisa a te consegno.

Tu gli effetti , incauta , attendi

Dello sdegno - acceso in me.

*Elisa* La cagion , benchè innocente  
Di tant' ira , ah! lassa ! io fui . .

*Cori* Mai non arse sì furente  
L' ira in lui - d' offeso re. —

*Mat.* Irrompan frementi dall' animo oppresso  
Le smanie celate , lo sdegno represso :  
Del Cielo le mano quegli empì divida,  
Il corso recida - al perfido amor.

*Manf.* Paventa , insensata ; tu cieca non vedi  
L'abisso tremendo, che s'apre a'tuoi piedi ...  
Lo sdegno, che in seno mi ferve ristretto ,  
Già sorge dal petto - diventa furor.

*Eli.* Già cade, già manca quest' animo oppresso  
A colpi sì atroci , de' mali all' eccesso.  
Il Cielo agli affanni il corso recida ,  
Deh ! presto m' uccida - l' immenso dolor.

*Zam.* Al baratro orrendo che s' apre al suo piedè  
S' inoltra l' incauto, e cieco nol vede !  
Lo sdegno , che in seno gli ferve ristretto  
Già erompe dal petto - diventa furor.

*Ubal. e Cori.*

Se all' ira tremenda quì l' odio succede  
Abbisso di mali - il cuore prevede :  
Se scuote discordia : la face funesta ,  
Se un perfido appresta - nuov'esca al furor.

*Fine della Parte prima.*

## PARTE SECONDA

### SCENA I.

Luogo remoto presso il Palazzo della Signoria ingombro di antiche rovine.

*I Partigiani di Zambrino che entrano  
circospetti , indi Zambrino.*

*Coro* **Q**ual cenno ! . . . ci aduna  
Quì tema , o speranza ?  
Sventura , o fortuna  
Sul capo ci sta ?  
Quì tacito , e fiero  
Zambrino s' avvanza :  
Qualche alto pensiero  
Palese farà.

*Zam.* Son essi . . . Amici , a insolito congresso  
Pochi , e fidi vi aduno ;  
Ma pria , ch' esponga il pensier mio,  
( ciascuno  
Giuri oprare , e tacer.

*Coro* Sì , lo giuriamo.

*Zam.* A' miei desiri io bramo  
Per or ciechi strumenti aver costoro :  
Sò di qual tempra sia la fede in loro. —  
Già avvampa discordia  
Ai Duchi fatale :  
L' affetto già spegnesi ,  
Già l' odio prevale.

A quanto lo sdegno  
Li tragga s' ignora,  
Ma il nostro disegno  
Mancare non può.

*Coro* A quanto da forte

Oprasti finora

Propizia la sorte

Suo sguardo mostrò.

*Zam.* Un d'essi soccombere

Dovrà nell' evento ;

La sposa in esilio ,

O il conjuge spento . . .

Chi resta , trafitto

Sen' cada per voi :

La man del delitto

Ignota sarà.

*Coro* Fia l' opra compita ,

Affidati in noi.

La mano più ardita

Il colpo darà.

*Zam.* A notte , allor che vigile

Il sesto suon si ascolti

I nostri nel pomeriggio

Per voi saran raccolti.

Dall' alto del palagio

Una facella accesa

Dirà , che l' alta impresa

Presso è a compirsi allor.

*Coro* Udimmo. Il cor ne ascondono

L' ardire , ed il valor.

*Zam.* Ci offre il crin propizia sorte ,

Ma s' invola a noi fugace ,

Se non sa la mano audace

Afferrarlo in questo dì.

( *da se* ) Vili sgherri , a voi la morte

Di Zambrin la mano appresta:

Vostra fede altrui funesta

Io premiar saprò così.

## SCENA II

Sala di udienza.

*Manfredi , indi Zambrino*

*Manf.* **Q**uale io divenni ! oh ! come erra la ( mente  
Di dubbi in notte oscura !

Tutto tutto congiura

A mio danno . . . . Evitarlo . . — Oh

Cielo ! Elisa,

Te su tutto pavento.

Al sol tuo nome vacillare io sento

La debil mia virtude. Ah ! . . . parta ..

( il voglio. —

Allontanarla ? Oh ! come il fero orgoglio

Della Duchessa ingigantir vedrei

Per tal trionfo ! Di punire in lei

Perchè tem' io lo sprezzo . . . e . . —

Accorri amico ,

Ah ! mio fedel Zambrino,

Nel bivio orrendo additami il cammino

Meno per me funesto.

*Zam.* La retta via smarrita . . .

*Manf.* Parla.

*Zam.* A te un genio tutelare addita.

Elisa ultimo addio darti desia ,

Quindi partir.

*Manf.* Ah! parta — . All' alma mia

Grave periglio il rivederla or fora

*Zam.* Quì giunge.

*Manf.* O cor, reggi per poco ancora  
( *Zambrino parte* )

### SCENA III.

*Manfredi , ed Elisa.*

*Elisa* Signor . . .

*Manf.* Elisa ! i gemiti

Tolgono a tè la lena !

Ah ! se non brami uccidermi

Ah ! per pietà li frena.

Parla , ma nel parlarmi

Chiudi il dolor nel core :

— Potrebbe il mio vigore .

Al pianto tuo mancar.

*Elisa* La destra tua magnanima

Mi diè pietosa aita :

— Il deggio a te se l' aure

Respiro ancor di vita :

Ma pria , che rea quì farmi

D' orribile sciagura ,

Queste dilette mura

M' è forza abandonar.

*Manf.* E come , e dove , ahì misera !

Volgere il piè tu vuoi ?

Chi è scorta a te ? difendere

Chi puote i giorni tuoi ?

*Elisa* Ah ! lascia , o buon Manfredi ,

Ch' io ceda alla mia sorte.

Ah ! puote sol la morte

Dar fine al mio penar : . . .

Unico ben , mel credi ,

Che è dato a me sperar. —

*Manf.* Morir brami , o sventurata

Dell' età nel più bel fiore !

Ah ! perchè la sorte irata

T' ha dannata a tanto orrore ?

Fin la speme ch' ai mortali.

Dolce appar consolatrice ,

Infelice - in tanti mali

Il tuo core abandonò.

*Elisa* Pria cadeva esangue il padre

Segno all' odio , ed al sospetto :

Tratta fui coll' egra madre

Esular dal patrio tetto.

Non reggendo al fato estremo

Giacque spenta l' infelice . . . . —

Seduttrice ! .. — ancor ne fremo ,

Chi mi accolse , mi nomò.

*a 2.* Ah ! vicende così fiere

Sostenere - il cor non può. —

*Manf.* Ingiusta fu , fu barbara

Chi rea nomarti ardia.

*Elisa* Rea ! Pria del ciel la folgore

Tronchi la vita mia. —

Ma . . . che diss' io ? . . . Colpevole  
Io son , . . . se quì più resto.

*Manf.* Oh Elisa !

*Elisa* Ah ! pria , che sfuggaci  
Detto d' amor funesto ,  
Si vinca il cor , ritraggasi  
Da via fallace il piè.

*a 2.* Ci separiam. O temprisi  
Il duol di questo addio ,  
O infonda il ciel propizio  
Tal forza al petto mio ,  
Che tanto affanno a vincere  
In me trovar non so.

Quando il ferale annunzio  
Della mia morte udrai ,  
Al ciel pentiti , e supplici  
Volgendo i mesti rai ,  
Prega per me la pace  
Che il mondo a me niegò.

*Elisa sta per partire ; improvvisamente,  
torna indietro , prende la mano di Manfredi  
affettuosamente la bacia ; ed in questo sopra-  
giunge Matilde.*

#### SCENA IV

*Manfredi , Matilde , ed Elisa.*

*Elisa* Oh ciel ! Matilde !

*Manf.* La Duchessa !

*Mat.* Iniqui !

Segno di cor perverso

A che lo sguardo vostro è al suol converso ?  
Perchè in me nol figgete ?

Spergiuro , omai le fiamme tue segrete  
Son note . . . e tu , che al petto io già stringea ,  
Tu quanto audace , rea ,  
Bene a ragione al mio cospetto tremi ,  
D' ogni mio male avvelenata fonte . . .  
Reggimi , o ciel , dell' empia donna a fronte !

( *volta poi a Manfredi* )

Il prisco nodo a infrangere  
So , che infedel t' appresti ,  
So che di tanta infamia  
Me testimon vorresti :  
Ma nol sperar : ludibrio  
All' inaudito oltraggio ,  
Me la nativa Emilia  
Morente accoglierà.

*Elisa* Ah ! tanta guerra a spegnere  
Tu dammi , o ciel , coraggio . . .  
Matilde ! . . .

*Mat.* Indietro , o perfida !

*Elisa* Di me di me pietà.

*Manf.* Cieca cotanto , e incauta  
Il tuo furor ti rese ?  
Mentre io per te dimentico  
Le mie passate offese ,  
Mentre a sedar tuoi dubbii  
Ella è a partir decisa ,  
Entrambi tu colpevoli  
Chiami d' infame amor ?

Mal ne conosci . . . ( *per partire* )

*Mat.* Arrestati.

Verace parli? Elisa . . .

*Manf.* Ultimo addio porgevami:

Son tuo consorte ancor. —

*Elisa* Ti calmi? oh gioja! Ah! credimi,

Pronta a lasciarvi io sono:

Ah! s'io poteva offenderti,

Mi segua il tuo perdono.

D'Elisa la memoria

Non maledir . . .; e al Cielo

Per te sciorrò mie suppliche,

E il ciel m'ascolterà.

*Manf.* Ella è commossa!

*Mat.* Squarciasi

Dagli occhi un denso velo.

*a 3* Lo sdegno alfin dileguasi,

Scende nel cor pietà. —

*Mat.* Quella voce, che l'oblio

D'ogni sdegno a me chiedea,

Di dolcezza il cor giungea

Nel mio seno ad inondar.

Tale ha possa nel cuor mio,

Che mi tragge a perdonar.

*Manf.* Quella voce, che l'oblio

D'ogni sdegno a lei chiedea,

Di dolcezza il cor giungea

Nel mio seno ad inondar.

Compie il Cielo il mio desio

S'ella giunge a perdonar.

*Elisa* Reggi, o Cielo, il bel desio,

Il pensier, che in lei sorgea:

A te innanzi io son men rea,

S'ella giunge a perdonar.

Solo in te sperar degg'io,

Solo tu mi puoi salvar.

*Mat.* ( *con improvviso slancio abbraccia*

( *Elisa*

Vincesti. Al seno stringimi;

Col mio perdon tu parti.

*Elisa* Oh gioja!

*Mat.* Sposo, ah! credimi,

Mai non cessai d'amarti.

*Manf.* La mia virtù sopita

In me si ridestò.

*a 3* Ora a novella vita

L'afflitto cor tornò.

( *s'ode strepito, e grida confuse* )

## SCENA V.

*Manfredi, Matilde, Elisa,*  
*Damigelle, indi Cortigiani.*

*Manf.* Qual fragor! quale strepito  
( *eheggia!* )

*Mat.* Che sarà?

*Elisa* Di me, lassa! che fia!

*Dam.* Di tumulto è ripiena ogni via,

Ogni loco, che cinge la reggia:

Di Matilde ripetesi il nome

Fra gli accenti, che detta il furor.

*Mat.* Il mio nome diceste?.. ma.. come!

*Manf.* Nuovi sdegni si accendono ancor!



*Cort.* Per Matilde fra il popol frequente  
Mano incerta molt' oro profuse,  
Quindi il suono di voci confuse  
Di ripudio, d' oltraggio vagò.

A tal suono la plebe furente  
Di vendetta le grida levò. —

*Manf.* (*furibondo verso Matilde*)  
Di tua fede le prove son queste  
Tal d' amore compenso mi rendi,  
A discordia i miei sudditi accendi,  
De' miei fidi m' involi l' amor.

*Mat.* Col mercar sì nefandi pretesti  
Al mio sguardo più vile ti rendi:  
Mal su me riversare pretendi  
Di tue trame l' indegno tenor.

*Elisa, Damigelle, Cortigiani*  
Giusto cielo! se irato ridesti  
Tu la serie di casi tremendi,  
Di tua man l' innocente difendi,  
Cogli il reo nel tuo giusto furor.

*Fine della Parte Seconda.*

## PARTE TERZA

### SCENA I.

Gran sala reale come nella scena prima della  
parte prima

Notte, e. fragoroso temporale.

*Zambrino*

**T**utto è disposto: quel mentito foglio  
Del Duca in cor accrescerà la rabbia,  
Il timore, il sospetto.  
Dalla notte protetto  
Per calle ignoto concertar la fuga  
Seppi d' Elisa... e poi? — Il frutto io voglio  
Non l' infamia dell' opre. —  
Il nembo, che ricopre  
Gli astri su noi mugghiante  
Fragoroso tremendo  
Secondo è al fin cui le mie mire intendo. —  
Chi vien? . . . — Manfredi! ei stesso!  
Stolto, l' armi ne appresta . . .  
Per un di noi l' estrema notte è questa.

(*Entra in una delle porte in  
fondo, che adduce all' apparta-  
mento di Elisa. Al di sopra si  
vede un balcone illuminato per  
di dentro.*)

## SCENA II

*Manfredi, Elisa di dentro, indi*

*Zambrino.*

*Manf.* Tremenda notte! . . . Il morir mio  
(commette

A ignota man, la scellerata moglie . . —  
Oh rabbia! In queste soglie  
A chi m' affido omai! . . pronto un veleno  
Celar puote ogni nappo; ed ogni destra  
Contro di me brandire un ferro! . . Almeno  
Sottrar potessi alle ire  
Della tigre spietata

*Elisa* O Ciel pietà. — Se il fulmine  
Per me punire accendi,  
Quel folgore sospendi  
Per un istante ancor.

Ah! l' error mio concedimi  
Possa espiar fuggendo;  
E allor la morte attendo  
E mi fia dolce allor.

(*sparisce il lume dal balcone*)  
*Manf.* È la sua voce! ahi misera!  
Parte in sì rio momento! —

Ma in me nel fier cimento  
Ell' abbia un difensor.

(*va per entrare nell' appartamento di Elisa, e n' esce Zambrino*)

*Zam.* Signor!

*Manf.* Chi sei?

*Zam.* D' insidie

Cinto è ogni varco omai . . .

*Manf.* Mi lascia . . .

*Zam.* Il bujo attendono

I traditori, il sai;

Già la tua sposa perfida

Più d' una destra armò.

*Manf.* Elisa, Elisa . . . salvisi,  
O anch' io con lei morirò. —

Non frenarmi: d' un regnante

Degna è l' ira, ond' io m' accendo;

L' innocenza or io difendo,

Poi gl' iniqui abatterò.

Se per me l' estremo istante

Ha segnato avversa sorte,

Io morir saprò da forte,

Da regnante almen cadrò.

*Zam.* (*da se*) Forsennato! in tale istante  
Corre cieco incontro a morte:

In mia man propizia sorte

Quest' insano abbandò.

(*Manfredi entra nell' appartamento di Elisa*)

## SCENA III.

*Zambrino, indi Matilde*

*Zam.* **V**anne, o stolto. Or si corra alla Du-  
( chessa.

Parmi? . . . al chiaror del lampo . . . ella,  
( ella stessa

*Mat.* Vidi? è Manfredi? . . . olà! . . .

*Zam.* Matilde . . .

*Mat.* Il suono

Di sua voce non è . . .

*Zam.* Zambrino io sono!

*Mat.* L'ò sposo ov' è? . . . parla, dov' è?

*Zam.* Che chiedi?

Riedi a tue stanze, ah! riedi . . .

Io nulla so . . .

*Mat.* Quì trasse or or: per mille

Vigili sguardi sopra lui vegliai;

I suoi passi spiai . . .

*Zam.* Che chiedi or dunque? . . . i suoi  
( disegni rei

Alla consorte io palesar dovrei?

*Mat.* Tutto dunque t'è noto? . . .

*Zam.* Il cor prepara

A colpo estremo . . .

*Mat.* Il vibra

*Zam.* Simulata

Fu d'Elisa la fuga . . . a te celata

Entro Faenza, entro la reggia asilo

Avrà la tua rivale . . .

*Mat.* Ed ei? parla . . . Manfredi . . . lo sleale  
Ov' è? . . .

*Zam.* Lo chiedi? . . . — Entrava or or  
( furtivo

In quelle soglie.

*Mat.* Oh furie! . . . Io vivo,  
( io vivo

Ancor . . . Zambrino . . . un ferro . . .

*Zam.* Ahime! che tenti? . . .

*Mat.* Un ferro! . . .

*Zam.* E non paventi

D' un amante il furor?

*Mat.* ( *afferra il pugnale di Zambrino* )

Il tuo pugnale

Brandisco alfin . . . — ti scosta;

Il mio voler rispetta . . . —

Giunse alfin, giunse l' ora di vendetta.

( *Entra furibonda nell' appartamento di Elisa* )

*Zam.* Tu ancor, cieca, secondi le mie brame:

Non fia quì ognun, men di Zambrino, infame.

( *parte dalla porta comune* )

## SCENA IV.

*Ubaldo, e Cortigiani.*

( *Entrano tutti con cautela, studiando il  
passo, e parlando sommessamente fra loro.* )

*Ubal.* **U**n de' vili ha a me svelato  
Di Zambrin la rea congiura.

*Cort.* Dubbia è sempre, e mal sicura  
De' perversi l' amista.

*Ubal.* Tragga ognun dal chiuso agguato  
Lo squillar dell' ora sesta.

*Cort.* Fien sorpresi, e lor funesta  
La lor trama diverrà.

Sol la vita si risparmi  
A color, che gettin l' armi;  
Ma per noi se n' cada spento  
Chi ostinarsi osasse ancor.

E l' ordito tradimento  
Ricadrà sul traditor. — (*si disperdono*)

### SCENA V.

*Matilde esce barcollante con pugnale  
insanguinato.*

**C**hi m' insegue!.. ohimè!... La terra  
È al mio piede vacillante!  
Chi mi chiama?.. chi m' afferra  
Questa destra ancor grondante?.. —  
Che diss' io?... che feci?.. — Orribile  
Un silenzio mi circonda:  
Sola io son nella profonda  
Sepolcrale oscurità. —

(*figurando presente ciò, che  
è avvenuto*)

Bujo è il loco. Un caldo anelito  
Par che il viso mi percuota...:

Ah! tu sei: mal credi, o perfida  
Nel covil restarti ignota.

Muori, indegna... I colpi orribili  
Iterar non posso in lei:

Al primiero a piedi miei  
Ella cade;... estinta è già. —

Ma lo sposo? Oh! come porgere  
Mi potrà la man pentita?

Dalla mia di sangue lurida  
Ritrarrassi inorridita!

Ogni amor per sempre, ah! misera!  
Di mia mano ho in lui distrutto:

Tal mi dà tremendo frutto  
La mia cieca crudeltà. —

(*battano le ore sei, e s' ode  
strepito crescente d' armi*)

Ah! che avvenne? suon d' armi crescente!  
Quali echeggiano orribili grida!

Forse egli è, che quì irrompe furente?  
A me forse vendetta lo guida?...

Venga, e vegga in quell' orride soglie  
D' una moglie - tradita il furor.

### SCENA VI

*Matilde, Ubaldo, Cortigiani.*

(*vengono i Cortigiani da varj  
lati con armi, e faci*)

*Cort.* **V**iva il duca! alla scure è serbata  
Dei fellon, di Zambrino la testa...

Mat. Di Zambrino !

Ubal. Ambizione malnata

Lo traeva ad impresa funesta :

Ei sospetto il tuo sposo ti rese ;

Ei t' accese - lo sdegno nel cor.

Mat. E del duca il rancor ! la partenza

Dell' indegna rivale mentita !

Uba. Erri. Elisa partì da Faenza ,

Ella è lungi . . .

Mat. Che dici ? . . Partita

Dunque è Elisa ? - Oh ! tremendo sospetto !

Da qual petto - quel sangue sgorgò ?

Coro Un pugnol sanguinoso ?

Ubal. Che festi ?

Coro In qual seno hai quel ferro vibrato ?

Uba. Donna incauta , chi mai trafiggesti ?

( *Matilde corre disperata alla porta , vi accorrono gli altri , si apre , e si vede Manfredi ucciso* )

Mat. Ah ! . . . Manfredi ! . . .

Coro Ella al duca diè morte ,

Il consorte - spietata svenò. —

Mat. Da quel cor per me trafitto

S'erge al ciel tremenda voce ,

Che vendetta in suon feroce ,

Chiede al nume punitor.

Ei l' ascolta , e al mio delitto

Pronta e già la pena estrema ;

Già su me la man suprema

Tutto versa il suo rigor.

Coro Allo strazio , che l' affanna

Apprestiamo invan soccorso :

Ah ! la voce del rimorso

Già la dannà - a eterno orror.

*Fine.*

Roma 9. Agosto 1839.  
Se ne permette la Rappresentazione

*Per l' Eñno Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

Roma li 20 Agosto 1839.  
Si permette per ciò che riguarda il politico  
per parte della Deputazione de' Pubbli-  
ci Spettacoli.

*Duca Bonelli Deputato.*

Li 30 Agosto 1839.

Si permette

*Doria R. P.*

Die 14 Octobris 1839.

IMPRIMATUR

*Fr. Dom. Buttaoni Ord. Præd. Sacr.  
Pal. Apost. Mag.*

IMPRIMATUR

*Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.*